

CAPITOLO 7

Si racconta come gli apostoli e i discepoli si riunirono per risolvere alcuni dubbi, in particolare riguardo al battesimo, come poi essi amministrarono tale sacramento ai nuovi catecumeni e come san Pietro celebrò la prima Messa, nonché quello che in tutto questo operò Maria santissima.

96. Non appartiene all'intento di questa Storia seguire l'ordine degli Atti né riferire tutto quello che gli apostoli compirono dopo la venuta dello Spirito Santo poiché, seb-bene sia certo che la grande Maestra della Chiesa ebbe notizia e conoscenza di ogni cosa, essi operarono sovente in sua assenza, e non è nemmeno possibile illustrare il suo concorso in ogni loro azione, dal momento che sarebbe indispensabile comporre parecchi volumi di considerevole mole. Per tessere il mio discorso, basta prendere quanto è necessario dal testo di Luca, e così si capirà molto di ciò che egli omise perché non era utile al suo scopo o non era opportuno che fosse scritto allora.

97. Dunque, mentre continuava la predicazione e la realizzazione di prodigi in Gerusalemme, aumentava il numero dei credenti, i quali presto arrivarono ad essere cinquemila. Tutti venivano via via catechizzati e in questo erano impegnati specialmente i discepoli, giacché i Dodici annunciavano il Vangelo ed avevano alcune controversie con i farisei e con i sadducei. Nel settimo giorno dopo la Pentecoste la Regina degli angeli, trovandosi ritirata nel suo oratorio e considerando come andasse crescendo il piccolo gregge, intensificò le preghiere e supplicò sua Maestà di dare luce ai suoi ministri affinché disponessero il governo occorrente per la sua più sicura direzione. Prostrata a terra lo adorò e gli disse: «Altissimo, io, vile verme, vi lodo e vi esalto per il vostro immenso amore verso il genere umano e per la larghezza della misericordia di Padre che dimostrate con il chiamare tanti uomini, dilatando l'onore del vostro nome nel mondo. Vi imploro di illuminare i vostri servi, perché siano capaci di fare le scelte adeguate».

98. Subito, egli le rispose apparentole in visione assai propizio: «Maria, sposa mia, che cosa mi domandate? La vostra voce e le vostre ansietà, infatti, sono risuonate dolci ai miei orecchi. Esponetemi le vostre richieste, poiché vi esaudirò». Ella proclamò: «Dio mio, padrone di tutto il mio essere, i miei desideri e i miei gemiti non sono nascosti alla vostra infinita sapienza. Cerco e sollecito il vostro maggior compiacimento e la vostra maggior gloria ed esaltazione. Vi presento i figli con i quali così rapidamente avete moltiplicato la comunità ecclesiale e la mia brama che ricevano il battesimo, essendo già pronti. Se è vostro beneplacito, inoltre, i sacerdoti comincino a consacrare il corpo e il sangue del vostro e mio Unigenito, affinché con questo mirabile sacrificio vi rendiamo grazie per il beneficio della redenzione e per tutti gli altri che ci avete elargito per mezzo di essa, come anche affinché questo alimento di salvezza eterna nutra quelli tra noi che ne riterrete degni. Io sono polvere e cenere, misera ancella e per di più donna, e conseguentemente non oso proporlo; ispirate voi al vostro vicario di determinare quanto volete».

99. Per la sua prudentissima attenzione e per la sua intercessione si celebrò la prima Messa dopo l'ascensione e la discesa del Paràclito, ed era conveniente che il pane della vita iniziasse ad essere distribuito per la sua diligenza, poiché ella era la nave ricca e prospera che lo aveva tratto dal cielo. Pertanto, il supremo sovrano dichiarò: «Colomba mia, si adempiano i vostri aneliti: gli apostoli vi parleranno e tramite loro ordinerete tutto». Immediatamente essi entrarono al cospetto della Vergine, che li accolse in ginocchio con la consueta riverenza e li supplicò di darle la benedizione. Il capo del sacro collegio gliela impartì e quindi le sottopose la proposta di battezzare i catecumeni, ormai ben istruiti nei misteri del Signore, contrassegnandoli come cristiani ed aggregandoli al grembo della Chiesa, e la esortò a stabilire ciò che fosse più saggio e gradito al Creatore. La Madre replicò: «Voi state al posto del Maestro: la sua volontà approverà ogni vostro comando e la mia è la sua insieme alla vostra».

100. Allora, egli fissò che l'indomani, domenica della Santissima Trinità, si amministrasse tale sacramento a coloro che si erano convertiti nella settimana, e tutti furono d'accordo. Sorse poi un ulteriore dubbio sul battesimo, se cioè bisognasse conferire quello di Giovanni o quello di Gesù: alcuni erano orientati verso il primo, che era di penitenza, ritenendo che fosse necessario accedere per questa porta alla fede e alla giustificazione delle anime; altri, invece, sostenevano che esso, servito a preparare i cuori per l'avvento di sua Maestà, era venuto meno con la passione e con il nuovo, che lavava i peccati a chi era ben disposto e andava dunque subito introdotto.

101. Pietro e Giovanni giudicarono buono quest'ultimo parere e la Regina lo confermò. Riguardo alla materia e alla formula del battesimo, non vi furono divergenze, perché tutti convennero che, tenendo conto di quello che aveva fatto e insegnato il Salvatore, la

materia dovesse essere semplice acqua pura e la formula la seguente: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Così è sempre stato sino ad oggi e, quando negli Atti si invita ad un battesimo nel nome di Gesù Cristo, si intende esclusivamente indicarne l'autore, poiché erano espressamente menzionate le tre Persone divine come fondamento e principio delle verità cattoliche. Deciso questo, fu decretato che i settantadue discepoli si incaricassero dei catecumeni e il giorno successivo li riunissero tutti nella casa del cenacolo.

102. Maria beatissima, avendone ottenuta licenza, disse: «Miei signori, a motivo del suo amore per gli uomini il mio diletto donò il suo sacratissimo corpo e sangue con-segnando se stesso sotto le specie eucaristiche, nelle quali scelse di rimanere tra i suoi perché avessero il nutrimento di vita eterna e un pegno sicurissimo di quella che sperano in paradiso. L'Altissimo va placato per mezzo di questo sacrificio incruento, che contiene i misteri del mio Unigenito, ed in esso e per esso sarà ringraziato e lodato come gli spetta. Voi siete i sacerdoti, i soli che possono offrirlo: è mio desiderio, con il vostro consenso, che cominciate a consacrare il pane e il vino, affinché ci mostriamo riconoscenti del nostro riscatto e dell'invio dello Spirito, come pure affinché i devoti godano di un simile cibo e dei suoi effetti. Di coloro che saranno battezzati, è opportuno che siano ammessi alla comunione quanti sembreranno più capaci e pronti».

103. Tutti si conformarono al suo volere, manifestandole gratitudine per il beneficio dei suoi consigli, e deliberarono che dopo i battesimi Pietro, come sommo pontefice, celebrasse la Messa. Egli acconsentì e quindi sollevò un'altra questione, sollecitando una risoluzione circa le modalità di distribuzione delle elemosine e delle ricchezze che erano portate da chi aderiva al Vangelo.

104. Si rivolse così ai suoi compagni: «Carissimi, già vi è noto che il nostro Redentore con l'esempio e con i precetti ci educò all'autentica povertà, nella quale ci è chiesto di essere liberi e sciolti dalla preoccupazione dei soldi e della roba, senza averne cupidigia e senza accumulare tesori quaggiù. Oltre a questo, abbiamo ancora fresca nella memoria la terribile fine di Giuda, che era uno di noi e si è perso infelicamente per la sua avidità, precipitando dalla dignità che gli era stata concessa nell'abisso della malvagità e della dannazione. È importante che ci guardiamo da un pericolo tanto spaventoso e che nessuno tra noi possieda o maneggi denaro, perché imitiamo colui che è per noi capo e guida. Tutti voi bramate lo stesso, sapendo che per allontanarci da questo contagio ci è stato posto innanzi agli occhi il rischio e il castigo. Perché dunque restiamo privi dell'impedimento di cui sono causa le elargizioni che ci sono fatte, è indispensabile stabilire per il futuro una forma di amministrazione per gestirle. Determinate ora l'ordine da osservare nel ricevere e nel dare».

105. Ci fu alquanto difficoltà nel prendere una misura adeguata e furono avanzate varie proposte. Alcuni suggerirono di nominare un economo, che incassasse e spendesse rispondendo ai differenti bisogni, ma ciò fu immediatamente scartato per il ricordo della sorte del traditore. Ad altri parve bene che si depositasse tutto nelle mani di una persona di fiducia esterna al loro collegio, che ne fosse assolutamente padrona e soccorresse i fedeli con i frutti, e anche su questo furono in dubbio, come sulle idee che seguirono. La Regina dell'umiltà ascoltò in silenzio, sia per prestare riverenza agli apostoli sia perché, qualora avesse illustrato la sua opinione, essi non avrebbero esposto le proprie, ed ella, pur essendo maestra di tutti, si comportava come una discepola che ode ed apprende. Pietro e Giovanni, però, scorgendo la diversità degli espedienti che erano presentati, la supplicarono di rischiararli comunicando loro che cosa fosse più gradito a suo Figlio.

106. Obbedì subito e proclamò: «Signori e fratelli miei, sono stata alla scuola del nostro vero Maestro dall'istante in cui fu generato nel mio grembo sino alla sua cro-cifissione e alla sua ascensione al cielo e, nell'intero corso della sua esistenza terrena, non ho visto o udito che toccasse monete o accettasse niente di prezioso. Se appena nato non rifiutò i doni che i re dell'oriente gli porsero adorandolo, decise così per il mistero che significavano e per non frustrare la pia intenzione di tali primizie delle genti; ma senza indugio, stando sul mio petto, mi comandò di ripartirli tra gli indigenti e il tempio. Sovente mi rivelò che, fra gli altri scopi della sua incarnazione, uno era quello di innalzare la povertà e di farla imparare ai mortali, che la aborriscono. Con il suo modo di agire e con le sue parole, sempre mi palesò che la perfezione che veniva a indicare andava fondata sul disprezzo degli averi e sull'estrema povertà volontaria, e che quanto più questa fosse stata grande nella Chiesa tanto più sarebbe stata sublime la santità che non sarebbe mai mancata».

107. «Dovendo noi ricalcare le sue orme ed edificare la comunità sulla sua dottrina e sul suo modello, occorre che tutti l'abbracciamo e la veneriamo come legittima madre delle virtù. Allora, mi sembra che sia giusto distaccare il cuore dall'amore delle ricchezze ed evitare che ci siano consegnati regali di considerevole valore. Affinché l'avarizia non giunga a infettare alcuno si possono eleggere sei o sette uomini retti e di buona reputazione, che custodiscano le offerte e i beni di cui i convertiti vorranno spossessarsi per essere più sicuri e mettersi senza nulla che li ostacoli sulla strada tracciata dal mio Unigenito. Tutto questo sia chiamato elemosina e non rendita né provento, e sia utilizzato per le necessità comuni e per quelle dei miseri e degli infermi; e non ci sia chi dica sua proprietà quanto gli apparteneva. Nel caso che non sia sufficiente, si recheranno a questuare in nome di Dio coloro che saranno stati destinati a ciò, e persuadiamoci che dobbiamo dipendere dalla provvidenza di sua Maestà e non dall'avidità o dall'acquistare e dall'ammassare con il pretesto del sostentamento, che va procurato con la confidenza ed eventualmente con il moderato mendicare».

108. Tutti accolsero senza replicare il suo consiglio, riconoscendo che ella era l'unica ed eccellente discepolo di Gesù e la maestra dei cristiani. La prudentissima Vergine, per beneplacito superno, non affidò ai Dodici l'insegnamento della povertà e il consolidamento di questo saldo basamento, giacché un'opera tanto ardua esigea il mini-sterio e l'esempio del Redentore e della sua stessa genitrice, che furono i suoi inventori e artefici, come pure i primi a stimarla e professarla, e che poi furono seguiti da costoro e dagli altri. Un simile stile perseverò per numerosi anni, ma successivamente, per la fragilità umana e per la malizia del nemico, essa non si conservò più in tutti e finalmente si restrinse al solo stato ecclesiastico. Il tempo rese difficile o impossibile viverla anche all'interno di questo e l'Onnipotente fece sorgere vari ordini religiosi, dove, con qualche differenza tra l'uno e l'altro, risuscitò e si rinnovò in tutto o quasi. Per tale via sussisterà sino alla fine, e godrà dei suoi privilegi colui che la sceglierà e onorerà in misura maggiore o minore. Nessuna condizione di vita approvata è esclusa dalla perfezione proporzionata, per cui nessuno ha scusanti per non cercare la più alta alla quale possa arrivare; come nella casa del Padre vi sono molti posti così vi sono molti gradi, affinché ciascuno abbia quello che gli spetta. Convinciamoci che il primo passo nell'imitazione del Salvatore è la povertà volontaria, e chi sarà più libero camminerà più speditamente per avvicinarsi a lui e partecipare con abbondanza delle altre virtù.

109. La riunione terminò e furono designate sei persone avvedute per interessarsi delle donazioni. La nostra Regina domandò la benedizione agli apostoli, che andarono a continuare la loro missione, mentre i settantadue andarono a dedicarsi a quanti sarebbero stati battezzati l'indomani. Quindi, con l'aiuto dei suoi angeli e delle Marie, ordinò e adornò la sala in cui il Signore aveva celebrato le cene, spazzandola e pulendola di sua propria mano perché vi potesse nuovamente aver luogo la consacrazione, e ottenne dal padrone, che aveva sommo ossequio per lei, che fosse addobbata come il giovedì santo. Preparò il pane azzimo e il vino, nonché il piatto e il calice che erano stati usati in tale occasione, portò acqua pura e sistemò vasche nelle quali i catecumeni avessero modo di immergersi con decoro e facilità. Quando tutto fu pronto, si ritirò e passò la notte in ardentissimi slanci, in genuflessioni, in ringraziamenti e in altri esercizi, stando in profondo raccoglimento e offrendo all'Eterno tutto quello che nella sua sublime sapienza comprese essergli gradito, per disporsi convenientemente alla comunione che aspettava e perché anche gli altri lo compiaceressero nel farlo.

110. Al mattino del giorno dopo, che era l'ottava della Pentecoste, si radunarono tutti presso il cenacolo e Pietro predicando spiegò ai convertiti la natura e il valore del bat-tesimo, la necessità che ne avevano e gli effetti che avrebbero conseguito venendo contrassegnati come membra del corpo mistico della Chiesa, con il carattere di figli di Dio e di eredi della sua gloria, per mezzo della

grazia giustificante e della remissione dei peccati. Li esortò al rispetto della legge divina, a cui si obbligavano spontaneamente, e

all'umile gratitudine per questo e per gli altri favori che erano loro elargiti. Illustrò inoltre la verità del mistero dell'eucaristia, affinché tutti lo venerassero e quelli che erano chiamati a ciò vi si accostassero.

111. I catecumeni, che avevano ascoltato con cuore aperto e sincero e nei quali la grazia interiore era assai copiosa, furono infervorati dalle sue parole, vive e penetranti. Incominciò quindi il rito battesimale, con ammirevole compostezza e devozione: entravano da una porta e uscivano da un'altra già rigenerati in Cristo, guidati senza con-fusione dai discepoli e dagli altri fedeli. A tutto era presente Maria beatissima, benché appartata in un angolo ad innalzare suppliche e cantici di lode. Ella intendeva il grado maggiore o minore di virtù che era infuso nelle anime e osservava che esse, rinnovate e lavate nel sangue dell'Agnello, diventavano candide e immacolate. A testimonianza di questo, a tutti era visibile su ciascuno una luce vividissima proveniente dall'alto. Con una simile meraviglia sua Maestà volle autorizzare il principio di tale sacramento e consolare quei primi figli che mediante esso furono introdotti nella Chiesa, come pure noi che siamo giunti ad avere questa fortuna, che consideriamo e apprezziamo molto meno di quanto dovremmo.

112. Furono infine battezzate tutte quelle cinquemila persone e, mentre erano occupate nel rendimento di grazie per un così mirabile beneficio, gli apostoli con gli altri adorarono prostrati al suolo il Signore infinito e immutabile e confessarono la propria indegnità di riceverlo nell'augustissimo sacramento dell'altare. Con questa pietà e umiltà fecero la preparazione prossima per la comunione e ripeterono le orazioni e i salmi che il Maestro aveva recitato durante l'ultima cena, imitando in tutto ciò che gli avevano visto compiere. Pietro prese nelle sue mani il pane azzimo e, alzati gli occhi al cielo, con straordinaria riverenza pronunciò su di esso le parole consacratrici. In quell'istante la stanza si riempì di un'innumerevole moltitudine di angeli e di un grande splendore, che si diresse specialmente verso la Regina dell'universo. Poi egli, consacrato anche il vino, sollevò il sacratissimo corpo e sangue affinché tutti lo onorassero. Comunicò dunque se stesso e subito i suoi undici compagni, precedentemente convinto dalla Vergine, che seguì immediatamente dopo assistita dai ministri superni e che avvicinandosi si abbassò per tre volte con la faccia a terra.

113. Ella tornò al suo posto e non è possibile esprimere quello che accadde in lei: fu totalmente trasformata, elevata e rapita nell'incendio dell'amore del suo Unigenito, di cui divenne partecipe con l'assunzione del suo corpo. Rimase sublimata e assorta, ma per sua volontà i custodi la coprirono perché nessuno prestasse troppa attenzione a quanto avrebbe potuto ravvisare. Si comunicarono quindi i discepoli, coloro che per primi avevano abbracciato il Vangelo e mille dei cinquemila battezzati, non essendo tutti sufficientemente pronti. Agli apostoli, alla Signora e ai centoventi sui quali era disceso

lo Spirito furono date entrambe le specie, mentre gli altri ebbero soltanto il pane. Tale differenza non fu fatta perché questi fossero meno degni di una delle due specie che dell'altra, bensì perché, essendo stato ammesso che in qualsiasi specie c'era una me-desima cosa per intero, non era necessario agire diversamente con loro, e altrimenti nell'avvenire per la gente ci sarebbe stato pericolo di mancanza di riguardo e di ulteriori inconvenienti gravissimi. Nella comunità primitiva c'era il costume che esclusivamente i celebranti si comunicassero sotto le due specie, anche se per qualche tempo ci furono delle eccezioni; però, quando la lieta novella si fu diffusa in tutto il mondo, fu opportunamente stabilito per ispirazione divina che i laici ricevessero solo il sacro corpo. Tanta è la circospezione della santa Chiesa cattolica romana!

114. Il vicario di Cristo concluse la Messa con alcune preghiere di ringraziamento e implorazione, poiché non ne era ancora stato fissato con esattezza il rito, definito successivamente in modo estremamente felice e saggio. Dopo un momento di raccoglimento, essendo ormai passato mezzogiorno, i Dodici uscirono per dedicarsi ad altro e per nutrirsi. Maria manifestò a nome di tutti gratitudine al sommo sovrano, che se ne compiacque ed accettò le richieste che ella gli rivolse per i devoti presenti e futuri.

Insegnamento della Regina del cielo

115. Carissima, sebbene finché sei viatrice tu non sia in grado di ponderare il mio enorme affetto per l'umanità, oltre a quanto hai appreso voglio palesarti per tua maggiore istruzione che l'Onnipotente, allorché nell'empireo mi conferì il titolo di Madre e maestra dei credenti, mi infuse una partecipazione ineffabile della sua infinita benignità e misericordia nei confronti dei figli di Adamo. Essendo io una semplice creatura e il beneficio immenso, per la forza che esso esercitava in me avrei sovente perso la vita se non mi fosse stata conservata miracolosamente. Sperimentavo frequentemente questi effetti nella riconoscenza per l'ingresso delle anime nel gregge del Redentore e poi nella gloria, perché ero l'unica a intendere pienamente una simile fortuna e ad attribuirle il giusto peso, con profondo fervore e con umiltà. Perciò, sarei venuta meno soprattutto quando domandavo la conversione dei peccatori e quando qualcuno dei fedeli andava verso la rovina. Fra il giubilo e la pena pativo assai più dei martiri in tutti i loro tormenti, giacché operavo per ciascuno in maniera eccellente e soprannaturale. Tanto mi devono gli uomini, essendomi spesso offerta di morire per loro! Nello stato in cui sono ora non mi è più possibile, ma la carità con la quale sollecito la loro salvezza non è minore, ed anzi è più alta e più perfetta.

116. Se provavo questo per il prossimo, ti sarà evidente l'intensità del mio ardore per Gesù nell'accoglierlo in me sotto forma di sacramento. Al proposito ti rivelerò un segreto in ordine a ciò che mi successe la prima volta che mi fu donata l'eucaristia dalle mani di Pietro: in quell'occasione sua Maestà concesse così grande spazio alla violenza dei miei

sentimenti che il mio cuore realmente si aprì perché secondo il mio desiderio egli entrasse come re nel suo legittimo trono e tabernacolo. Ti sarà quindi chiaro che, qualora nel gaudio perenne si potesse avvertire sofferenza, niente me ne procurerebbe di più della spaventosa villania e audacia di coloro che si accostano ad essa gli uni immondi e impuri, gli altri senza riverenza e rispetto e quasi tutti senza discernere il valore di quel boccone che è lo stesso Dio, o per l'eterna vita o per l'eterna morte.

117. Guardati dunque da questa temerarietà, commiserala in innumerevoli cristiani supplicandone il rimedio e tramite gli insegnamenti che ti sto dando renditi degna di penetrare tale mistero di amore. Per riceverlo, scaccia dalla tua mente ogni immagine di cosa terrena e non prestare attenzione ad altro che al medesimo Signore incom-mensurabile ed incomprensibile. Spingiti al di là delle tue capacità nella carità, nell'umiltà e nella gratitudine, poiché tutto sarà meno del dovuto. Per disporti meglio, ti serva da esempio e da specchio il mio comportamento, e particolarmente in questo imitami interiormente come fai esteriormente con le tre umiliazioni corporali. Mi è anche gradita la quarta che hai aggiunto per venerare nelle sacre specie la parte della mia sostanza che vi si trova, avendo il mio Unigenito preso carne e sangue dalle mie viscere ed essendo egli cresciuto con il mio latte. Se ti affliggeresti molto vedendo calpestare con disprezzo e per ignominia il pane e il vino consacrati, bisogna che ti rattristi e gema pure sapendo che oggi parecchi membri della Chiesa li trattano senza alcun timore e decoro. Piangi questa sciagura, piangi perché sono in pochi a piangerla e piangi perché restano frustrati i fini così bramati dalla sconfinata tenerezza del tuo Maestro. E affinché tu pianga più amaramente, ti comunico che, come nella comunità primitiva erano tanti quelli che giungevano alla beatitudine, adesso lo sono quelli che si dannano; non ti manifesto, però, quanto accade ogni giorno, dal momento che ne moriresti di dolore. Ciò avviene poiché si seguono le tenebre, si ha cara la vanità, si cercano le ricchezze e generalmente si appetisce il diletto sensibile e ingannevole, che acceca e oscura l'intelletto in modo tale che questo poi non conosce la luce, né distingue il bene e il male, né capisce la verità e la dottrina evangelica.